

IL PERSONAGGIO

## Manuel Meli, vita da doppiatore. «Per essere più realista mi lego alla sedia»

Dalla serie Zack e Cody a Aladdin. Ha 24 anni e verrà premiato come miglior voce giovane al festival «Voci nell'ombra», che si apre il 9 ottobre a Genova. «Ho cominciato per gioco a 7 anni»

di STEFANO FERRIO

di Stefano Ferrio



Manuel Meli al lavoro

«Alcune persone dicono che queste cose non succedono, io dico che un giorno diventeranno un racconto» rivela la voce fuori campo di Charlie, il protagonista di *Noi siamo infinito*, film di Stephen Chbosky consigliabile a tutti i ragazzi e i genitori del mondo in cerca di illuminazioni sull'età adolescente. Sono passati sette anni da quando è uscito sugli schermi, e se l'emozione destata da quella frase è ancora così viva nella memoria di migliaia

di spettatori italiani il merito è anche del doppiatore di Logan Lerman, il giovane attore americano che dà vita al personaggio di Charlie. Quell'invisibile alter ego si chiama Manuel Meli, all'epoca aveva 17 anni è adesso che ne ha 24 continua a fare così bene il proprio lavoro da meritarsi il premio Bruno Astori, riservato alla migliore voce giovane nel palmares di «Voci nell'ombra», festival del doppiaggio giunto all'edizione del ventennale, in programma fra Genova e Savona dal 9 al 12 ottobre.

**I FILM** Erede della grande tradizione italiana rappresentata da maestri della moviola come Ferruccio Amendola e Maria Pia di Meo, il romano Manuel Meli, figlio di un commerciante e di un'estetista, ha vinto nella propria categoria raccogliendo il maggior numero di voti fra i 2.551 assegnati online ai sei finalisti del concorso, precedendo la collega Elisa Giorgio. Ultima interpretazione in ordine di tempo, e decisiva per l'affermazione nel concorso, è stata quella che ha dato voce italiana al divo egiziano Mena Massoud nei panni di *Aladdin*, protagonista del fresco remake con attori in carne e ossa del cartone Walt Disney del 1992. «Un'esperienza magnifica, dove ho provato finalmente la gioia di cantare, che resta la mia grande passione, oltre al tifo per la Roma» racconta Manuel, dando risalto in poche battute al suo carattere semplice, aperto, pronto a misurarsi con l'identikit di qualsiasi personaggio grazie a una gavetta iniziata molto presto. «Avevo appena sette anni — racconta — quando un'amica di famiglia, che lavorava nel settore, chiese ai miei se potevo provarmi per il doppiaggio di un bambino. Il provino andò benissimo, tanto che la mia voce è quella del figlio di Eddie Murphy nella versione italiana de *L'asilo dei papà*». Cominciando per gioco, anche diventando professionista a tutti gli effetti, Manuel Meli conserva dell'immaginazione infantile quella spugnosa adattabilità che gli consente di mettere a disposizione dei direttori di doppiaggio un trasformismo non comune. Così da declinare indifferentemente nella propria voce la malinconia leopardiana di *Noi siamo infinito* o la machiavellica malvagità del Joffrey Baratheon interpretato da Jack Gleeson ne *Il trono di spade*.

### LEGGI ANCHE

■ [Pannofino: «Le mie due vite: attore nei film e doppiatore di videogame»](#)

■ [«Toy Story 4», il primo senza la voce di Fabrizio Frizzi](#)

**IMMEDESIMAZIONE** «Oggi, nella vita di tutti i giorni sono più riconoscibile di una volta, come

la voce di questo o di quello — confida — mentre durante gli anni della scuola riuscivo a tenere molto più distinte queste due sfere della mia esistenza. Quando ero alle medie ci vollero molte puntate della serie televisiva Zack e Cody prima che i miei compagni di classe riconoscessero la mia voce in quella italiana di Cody». Risultati di immedesimazione che a volte comportano sacrifici più duri del solito. È successo quando, obbedendo agli input della direttrice di doppiaggio Fiamma Izzo, ha accettato di recitare legato a una sedia come Aladdin in una scena madre del film. «Ma ancora più forte — rivela Manuel Meli — è stata l'esperienza di *Colpa delle stelle*, dove ero la voce di Gus Waters, il giovane invalido interpretato da Ansel Elgort. Per riuscire a raggiungere la drammaticità necessaria in un certo dialogo, sempre Fiamma mi convinse a tuffare il naso in un bicchiere di acqua gassata, e poi a parlare tenendo in bocca uno yogurt alla fragola. Mi sono fidato di lei, e ho fatto bene, quella è una delle mie scene migliori».

8 ottobre 2019 (modifica il 8 ottobre 2019 | 16:23)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)